

Età evolutiva, ovvero l'età dell'abbandono sanitario...

La complessità dell'età adolescenziale richiederebbe un approccio adeguato, supportato da una formazione che includa conoscenze di carattere psicologico, endocronologico, fisiatrico, nutrizionale, persino tossicologico, vista la più facile insorgenza di dipendenze. Ma la realtà mostra che i giovanissimi sfuggono alle valutazioni mediche tranne che per patologie acute e la difficile modalità di gestione dei rapporti con le famiglie allontana ancora di più la possibilità di fornire precoce identificazione dei problemi

Carla Bruschelli

Medico specialista in Medicina Interna, Docente di Metodologia Clinica Università Sapienza I, divulgatore scientifico

L'adolescenza è quel periodo della vita che coincide con la comparsa di segni morfologici e psicosociali di maturazione puberale e che termina quando l'identità sessuale e l'emancipazione dalla dipendenza infantile si consolidano. L'adolescente comincia a pensare in termini di ipotesi astratte con alternative diverse; la conoscenza dunque può non procedere attraverso l'esperienza ma attraverso "il possibile", con pensieri non necessariamente vincolati al reale. I cambiamenti nella sensibilità alla ricompensa dovuti alla pubertà implicano più elevati livelli di stimolazione per guadagnare uno stato di piacere, inoltre negli adolescenti la percezione del rischio è ridotta mentre è maggiore la stimolazione prodotta dalle attività rischiose: lo sviluppo cognitivo non è ancora completato ("se bevo 5 birre di fila sono un eroe!").

In periodo evolutivo si ricercano sensazioni: bisogno di nuove sensazioni ed esperienze, propensione ad assumere rischi fisici/sociali al solo scopo di sperimentarli; ri-

cerca di avventura e brivido, ricerca di esperienze nuove, disinibizione, sensibilità alla noia; si manifesta impulsività: comportamento spontaneo, non controllato e non intenzionale; incapacità di ritardare le gratificazioni, ricerca di gratificazione immediata, orientamento rivolto al presente, scarsa capacità di pianificazione; appare complesso e difficoltoso per tutti il passaggio dal sistema esperienziale (attivazione di memorie procedurali per guidare giudizi e decisioni) al sistema analitico (valutazione e riflessione sulle diverse opzioni di una decisione e monitoraggio). Nel periodo puberale dunque dal punto di vista dell'assistenza sanitaria cambiano alcuni parametri e modalità, la complessità del momento di crescita con le modificazioni psicofisiche richiederebbero un approccio adeguato, supportato da una formazione che includa conoscenze di carattere psicologico, endocronologico, fisiatrico, nutrizionale, persino tossicologico vista la più facile insorgenza di dipendenze.

► Una terra di nessuno

Nella realtà questa fase della vita così importante si rivela spesso una terra di nessuno: i PIs hanno possibilità di assistere i giovani pazienti sino a 14 anni e su richiesta esplicita dei genitori sino a 16, tuttavia i Mmg possono assistere i bambini dai 6 anni; l'Italia è l'unico Paese europeo ad avvalersi dei Pediatri nella assistenza di base obbligatoria sino a 6 anni e non come consulenti Specialisti del Mmg; nessuna delle due figure basilari del Ssn è però preparata a gestire anche nel contesto familiare di appartenenza dell'adolescente le numerose criticità che sempre più spesso negli ultimi decenni insorgono. I giovanissimi sfuggono alle valutazioni mediche tranne che per patologie acute, e la difficile modalità di gestione dei rapporti con le famiglie allontana ancora di più la possibilità di fornire precoce identificazione dei problemi.

Le problematiche psicologiche. Nell'età evolutiva tali problematiche nascono quando nel sistema

relazionale famiglia-adulti-coetanei si verifica immobilità, senza dialettica tra l'appartenenza del bambino dipendente dal mondo degli adulti e la contemporanea appartenenza alla nuova dimensione di cambiamento che costituisce la separazione per diventare autonomi. Tra i fattori di rischio individuali nello sviluppo di disturbi del comportamento appaiono fondamentali quelli relazionali, quali ad esempio genitori autoritari o troppo permissivi o iperprotettivi che possono alimentare bisogni di dipendenza o indurre scarsa tolleranza alle frustrazioni o turbe nell'adattamento sociale etc. Appaiono molto più frequenti oggi ad esempio i disturbi di assunzione del cibo come la compulsività che consente gratificazione attraverso i sapori, o la privazione sotto forma di anoressia, bulimia o ortoresia, nonché la scelta mirata di assumere prevalentemente cibi poco calorici per ottenere un peso ed un aspetto fisico da stereotipo di "modelli" che non corrispondono a ideali raggiungibili; inoltre cibi dolci ma anche sapidi e l'alcool stimolano la produzione di serotonina, con riduzione di umore depresso, ansia ed insonnia. Si associano ad essi i nuovi danni non solo di dipendenza psicologica ma anche fisici (posturali, visivi, articolari, metabolici da sedentarietà) da abuso di collegamenti social e di *computer*.

► La famiglia

La famiglia fornisce le basi essenziali di sicurezza per affrontare i problemi: la supervisione dei comportamenti sociali, il valore della conoscenza che si esprime anche attraverso le attività scolastiche, il favorire l'accettazione di norme convenzionali contro una serie di

comportamenti a rischio. Le modalità di espressione del disagio sono spesso simili anche tra giovani in contesti socioeconomici distanti, che appartengano alle fasce meno abbienti o in condizioni di maggiore disagio sociale, o che provengano da stati culturalmente ed economicamente privilegiati: la abnorme reattività è simile e con essa i comportamenti a rischio.

Da troppo tempo mancano due fondamenta essenziali per la strutturazione di un sistema sociale stabilmente equilibrato: il tessuto affettivo familiare e l'educazione civica.

Genitori distratti o francamente poco responsabili, ripiegati sulle loro problematiche esistenziali, superficiali nelle valutazioni degli eventi, assenti fisicamente ma soprattutto nel compito di educatori alla vita, scelgono la via del compromesso distruttivo cioè il permissivismo, senza regole (ne basterebbero pochissime ma decise), senza sostenere emotivamente, affettivamente, culturalmente, questa fase dello sviluppo della corteccia cerebrale: è il momento in cui sotto gli stimoli ormonali la parte emotiva del cervello potenzia i circuiti di collegamento con la parte destinata al controllo razionale ed alla capacità di risoluzione, e questo sviluppo, sia ben chiaro, viene bloccato da alcool e droghe... Il vero genitore deve saper dire pochi No motivandoli. Invece alcuni genitori scelgono la strada diretta e breve fatta di abbandono educativo se meno abbienti, o gratificazioni economiche immotivate e libertà di azione totale se più agiati, o a volte, peggio, della convinzione coercitiva ad eccellere a tutti i costi perché solo una (insana) competizione che porta al facile guadagno o a superare tutti i coetanei consente di raggiun-

gere il successo e con esso la...felicità! Tra questi adolescenti sono riscontrabili disturbi nevrotici o psicotici, disturbi dell'alimentazione, violenza, compulsività, necessità di eccellere ad ogni costo, o peggio dipendenze da sostanze e comportamenti. Ciò che nella mia generazione era il dipendente da Eroina oggi è l'immagine più eclatante del perdente, e la società lo rigetta. Questi giovani invece con maggiore facilità fanno uso di alcool e cocaina, droga stimolante che si afferma in un panorama culturale in cambiamento: "apparire" e "vincere" è il nuovo imperativo, così le sostanze "ricreative" allargano il proprio mercato anche nelle movide, fatte in realtà di incontri di solitudini, poiché oggi ci si droga per non soffrire...I nuovi tossicodipendenti non hanno uno stereotipo riconoscibile, non avvertono il proprio stato patologico, tutt'altro: l'uso delle droghe "del sabato sera" o per compiere atti spregiudicati non soffre dello stigma sociale, e non emargina chi ne attinge.

► Approccio multidisciplinare

Ad oggi manca una figura sanitaria certa di riferimento nella gestione di questi problemi. Auspicio dunque una vera presa di coscienza da parte di Istituzioni quali Ministeri Salute, Istruzione, Famiglia e Giustizia, perché si strutturi un intervento multidisciplinare di aiuto medico, psicologico e sociale di educazione civica per i giovani, ed un percorso di sensibilizzazione e consapevolezza degli adulti verso il ruolo di educatori alla salute mentale e fisica dei loro figli, offrendo soluzioni concrete veicolate tramite un Ssn efficiente e servizi sociali e scolastici mirati al territorio di appartenenza delle fasce giovanili.